Collerini- Pallerie - ecc.

II. Cazzellino. 1 0 GEN 1948 . VICENZA CT

Torneremo ad amm rare la preziosa pinacoteca

## In primavera il Museo civico verrà riaperto al pubblico

Nella prossima primavera sa- la disposizione base anche og-rà riaperto al pubblico il civi- gi; le medifiche apportate soco Museo che costituisce, con no dovute o a rivalutazione di la preziosa pinacoteca, una del-autori o al cambiamento di le maggiori glorie artistiche senso estetico e critico, verifidella città nostra e del Veneto, catosi nel non breve periodo Fu sul principio del secolo di tempo, intercorso fra il 1912 scorso, quando per i nuovi or e l'inizio della guerra. dinamenti sociali, per il rapido. Nella stupenda sede di padecadere della nobiltà e per la lazzo Chiericati, danneggiata soppressione del diritto di pri- dalla guerra, sono tornati i dimogenitura, andavano disper- pinti ch'erano stati posti in dendosi le private gallerie d'ar- salvo a Venezia e il riordino te, che il comune credette op- delle raccolte procede spedito portuno d'intervenire per sal-sotto l'amorosa, vigile direzione vare almeno in parte così ric- del prof. Dalla Pozza e del dr. co patrimonio, creando una Magagnato. pubblica pinacoteca.

Appunto, per questo scopo, con deliberazione 31 maggio 1820, il Municipio chiese in deposito alla Congregazione di carità, diciassette dei suoi quadri, per formarne, con quelli già in possesso del Comune, un primo nucleo di opere d'arte da esporre nella sala comunale. Cinque anni più tardi, cioè il 21 marzo 1825, la piccola galleria ebbe un incremento importante per il lascito di ben 89 dipinti (fra questi ce n'erano di Paolo Veronese, del Van Dyck, dei Bassano) fatto dalla contessa Paolina Porto-Godi.

Nel 1830, il co. Girolamo Egidio Di Velo, oltre ai marmi portati da Roma, lasciò altri 57 quadri. Essendo ormai diventato angusto il locale del Municipio, si decise di trasportare la pinacoteca nel salone della Confraternita dei Rossi, presso San Marcello, adottandolo all'uopo (1832) e di comperare, l'anno successivo, 13 dei quadri dati in deposito dalla Congregazione di carità, acquisto importante, perchè si trovavano fra essi tre Montagna, uno Speranza, uno del Buonconsiglio, uno del Pogolino, uno di Cima da Conegliano, già ornamento della chiesa di San Bartolomeo.

Carlo Vicentini Del Giglio donava alla ormai importante Gallreia 370 dipinti (1834) e tre anni d.po il veronese Gaetano Pinali regalava i disegni priginali del Palladio, da lui posseduti. Anche il salone dei Rossi era diventato ristretto, sicchè il Comune decideva di acquistare il palazzo Chiericati e di restaurarlo per collocarvi le raccolte d'arte e di scienze, delle quali era divenuto proprie ario.

I quadri vennero sistemati come si potè, ma non certo con criterio scientifico. A questo si giunse tra il 1909 e 1912 adi tale ordinamento è rimasto

II Gazzellino 1 2 GIU. 1948 RU BASSAMO

LA PINACOTECA VICENTINA SISTEMATA IN PALAZZO CHIERICATI

## Andiamo a vedere al Civico Museo l'ordinata esposizione dei dipinti

Mentre stanno per aprirsi al pubblico le sale del palazzo palladiano, è interessante conoscere come sono stati restaurati tanti capolavori d'arte che Vicenza custodisce con geloso amore

modo da presentare quanto di no al visitatore colto ed ap- no adorne delle ampie lunette debito conto le inevitabili repiù razionale, decoroso e mo- passionato. più razionale, decoroso e moderno si possa desiderare per
la nostra Pinacoteca, orgoglio
ne ambientale che va dalla

la giro delle sale risulterà al riordino: dott. Dalla Pozza
ne ambientale che va dalla e vanto di Vicenza per i tan- radicale sistemazione delle invertito rispetto a quello in ed al suo collaboratore dott. samente custoditi.

fervono diuturnamente i la- cune vennero radicalmente mente dall'incombente, anche che in esso sono conservati, vori per la messa a punto di restaurate da esperti speciali- se fastoso, groviglio della de- seo, sia per i molti capolavori tutto il complesso della nuova sti della Sovrintendenza alle corazione barrocca che ne fa- sia per il suo ordinamento che sistemazione e riordino delle Belle Arti, sicchè non poche ceva non certo degna cornice, è quanto di più moderno si sale del palazzo Chiericati, in e gradite sorprese toccheran- mentre le vaste pareti saran- possa desiderare, tenendo in

ti tesori d'arte pittorica che molte sale, dotate quasi tutte uso nel passato e comincerà, Magagnato che da mesi e mein essa sono racchiusi e gelo- di ampio e luminoso lucerna- come si è detto, dalle salette si si prodigano con fervido ario che diffonde una luce cal- dedicate agli artisti del '300 e more per portare a termine il Così, dopo lunghi anni di ma e regolabile, alla creazio- 400, a cui si accede per un non lieve incarico. forzata chiusura, ritorneremo ne di nuovi ambienti ricavati ampio e decoroso scalone di Un vivo sentimento di ricofinalmente ad ammirare i ca- dalla soppressione di corri- nuova costruzione, a sinistra noscenza ci impone ora di ripolavori della nostra bella gal- doi e passaggi. Anche il pro- dell'ingresso principale e che cordare il prof. Luigi Ongaro leria, a delizia dei nostri oc- blema, quanto mai importan- porta direttamente in un ve- che per ben trent'anni fu vichi e ad elevazione estetica del te e delicato, della tinteggia- stibolo dove sarà sistemata la gile e appassionato direttore nostro spirito. | tura delle pareti e dei soffit biglietteria e la mostra delle del Museo Civico, cui dedicò Tutte le opere di questa ti, è stato studiato a fondo fotografie dei maggiori capo- le sue migliori cure toglienricca raccolta, dopo l'inevita- con la massima cura e risolto lavori della Pinacoteca. In un dolo dall'abbandono e dall'inbile esodo per sfuggire alla felicemente, dopo prove e ri- secondo tempo sarà data defi- curia in cui per tanti anni era possibile distruzione, e dopo prove, di modo che le opere nitiva sistemazione anche alla rimasto, e del quale fu, in colnon poche, e qualche volta campeggiano su di uno sion- parte archeologica che occupa laborazione col prof. Vignola, anche pericolose traversie ri- do neutro chiaro e riposante tutto il vasto ambiente del il primo ordinatore in senso tornano ora al completo sane si da farne risaltare maggior- piano terreno e che raccoglie anche allora veramente moder-

avuto bisogno soltanto di una è stato pure accuratamente na, medicevale e del Rinascisuperficiale ripulitura, altre studiato anche col proposito mento. di dare ad essi una più razionale disposizione per modo che possa offrire al visitatore una, per quanto possibile, più logica successione nel quadro generale delle varie epoche e scuole. Così, via via, si presenteranno dalle prime sale i pittori del '300 e '400, tra cui Paolo da Venezia e Battista da Vicenza, ai quali farà seguito la grande sala dedicata al caposcuola della pittura vicentina: Bartolomeo Montagna, con un complesso di opere davvero imponente dominato dal suo capolavoro, la grande Pala con la «Madonna in trono e Santi ».

Farà seguito la sala del Buonconsiglio, dove campeggierà il suo capolavoro: «Cristo deposto» e la Pala proveniente dalla Chiesa di S. Roc-CO.

A questi nostri Grandi faranno degna corona opere pregevoli di altri artisti della stessa epoca quali Fogolino Speranza-Verla. Le sale che seguono raccoglieranno opere di inestimabile yalore dei grandi maestri del ison. a-u [-anmirrant short - ritiene che Harriman osunibbo -- otnopisory II > |-0

1- importanza della missione ». 1- derazione della trascendentale mandarlo in Europa « in consiin originate buseud stabilito di randente di perdere Harrica, Rosa, annunciò che Truman mois stampa della Casa Bian

tura del nostro Civico Museo e più acuto trattamento ed al- la Cordellina, liberato final- andare orgogliosa del suo Mu-

La maggior parte di esse ha Il collocamento dei dipinti sime opere di scultura roma- nio artistico con capolavori

Nell'imminenza della riaper-, dovettero subire un maggiore, allegorico del Tiepolo, di Vil-| Nel complesso Vicenza può

e salve alla nostra città. | mente i pregi. | un patrimonio di pregevolis- no, accrescendone il patrimo-

Prof. Antonio Dall'Amico

1 2 GIU 1902

L MUSEO DI VICENZA RINASCE DOPO LA DEVASTAZIONE

# Si riapre la preziosa pinacoteca nelle sale di palazzo Chiericati

VICENZA, 12 giugno

Nel quadro delle celebrazioni centenarie del 1848, che si sono iniziate con la riapertura del Museo del Risorgimento a Monte Berico, culminando nell'esaltazione del 10 giugno, è inclusa la riapertura del civico Museo, nelle fastose sale di palazzo Chiericati, che da domani domenisaranno accessibili al pubblico. Sarà questa una festa d'arte che si aggiungerà alle rievocazioni delle epiche memorie, in una fusione di spiriti e di bellezza, in quella unità di valori spirituali che costituiscono il lievito della rinascita cittadina.

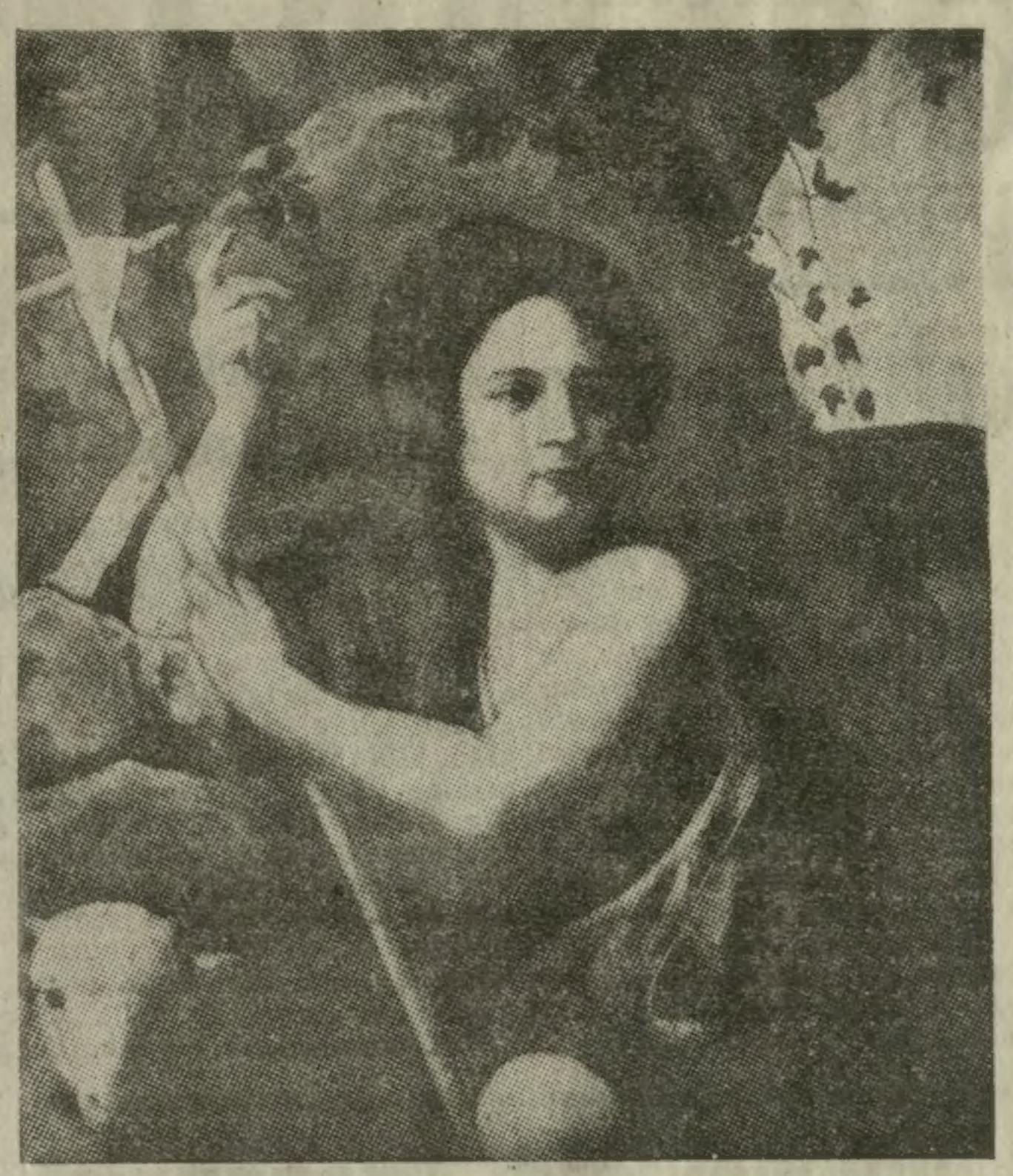
Anche il Museo ha la sua vicenda nella guerra che si è abbattuta come un tragico nembo sulla città: palazzo Chiericati, uno dei più ariosi, stupendi edifici palladiani, è stato anch'esso sinistrato dalle bombe e la raccolta dei preziosi fossili del Lioy, che annoverava il famoso coccodrillo preistorico di Bolca. è andata distrutta dalle flamme. La Pinacoteca, per accorgimento delle autorità, era stata fortunatamente e tempestivamente posta in salvo, sfollata in Venezia e distribuita, sotto la vigile cura del Sovraintendente alle Belle Arti prof. Forlati, parte in palazzo Ducale e parte nel palazzo Ciustiniani.

Finita la guerra, palazzo Chiericati fu subito restaurato mentre l'ala dell'accosto palazzetto su Piazza Matteotti, che le flamme avevano distrutta, veniva rifatta secondo un nuovo, moderno criterio.

I lavori sono tuttora in corso; nelle nuove sale trove- to un risalto e una evidenza re di seguire cronologicamendro del rinato Museo.

rinnovate un collocamento, marana,

I 400 capolavori, strappati alle insidie della guerra, appariranno domani ancora riuniti nella sontuosa cornice dei rinnovati ambienti



Domenico Zampieri detto il Domenichino: San Giovanni Battista (Museo civico di Vicenza)

ranno posto la raccolta nu- degni del loro valore. | te le opere esposte e colloca-

mismatica, quella di storia Adesso i 400 quadri che co- te nella luce più adatta e naturale e disegni e stampe stituiscono l'invidiabile patri- negli accostamenti più razioche andranno, in un secondo monio d'arte del Museo di Vi- nali tra quadro e quadro. tempo, a completare il qua- cenza hanno fatto ritorno Come le pagine d'un libro nelle sale in una festa di luci stupendo si aprono, intorno Messo a punto il cinque- e di colori, dopo essere stati al luminoso respiro del salocentesco edificio, ritornarono riverniciati e ripuliti (in ve- ne centrale, le sale sfolgoanche le opere le quali, sot- rità essi non avevano soffer- ranti di tinte e piene d'armoto l'intelligente, appassiona- to nel tempo del... profugato) nie: dai Primitivi, attraverso ta direzione del prof. Dalla dal prof. Pedrocco che ha già il Montagna, il Fogolino, il Pozza e del dott. Licisco Ma- eseguito i restauri degli affre- Bonconsiglio, lo Speranza, si gagnato, trovarono nelle sale schi del Tiepolo di villa Val-

meglio una distribuzione La Pinacoteca — che si maggiormente corrispondente è arricchita recentemente di ai moderni criteri artistici | nuove opere che erano in de-Già nel passato, il diretto- posito presso chiese e privati re del Museo prof. Luigi On- (si contano, tra gli altri, un garo prima e il compianto «Bassano», un «Veronese» prof. Giulio Fasolo in un se- giovanile, un «Maffei» e un condo tempo, avevano via via «Lorenzo Veneziano») è stata trasformato il Museo in un riordinata nelle 14 sale e nelcentro vivo di bellezza e di lo stupendo salone centrale vita, così che le opere più si- secondo un concetto, come si gnificative dei grandi maestri è detto, vivo e moderno il

passa nella luce fastosa dei maestri del '500, ai manieristi veneti e vicentini con il Maganza e il Forni, ai secenteschi italiani e stranieri con alla testa Van Dyck, Dal Cairo, Fetti e Lyss.

Le sale si succedono in un candore accogliente, signorile: si passa ai manieristi del 700 per finire nell'arioso, festoso e fastoso respiro del Tiepolo, del Piazzetta, del Tittoni e di Luca Giordano, E rieccoci giungendo call'altra ala del palazzo, nel salone centrale che dà il tono alla Pinacoteca, viva d'una ralpitante bellezza e che nella raccolta archeologica distribuita al piano terra, intorno allo enigmatico sorriso del Dionisio prasitelico, trova il completamento e l'accordo.

Visioni d'arte che la guerra ha tenuto per tanto tempo prigioniere, tornano libere nel fulgido cielo vicentino ner comporre la più bella, souisita armonia.

Osvaldo Parise



Antonio Van Dyck: Le quattro età (Museo Civico di Vicenza)

A CARLES TO LANGE TO 24017.1957 Ed. Wice Za

## Dalle remote origini della nostra gente alle opere che ne esaltano la genialità

L'inaugurazione avverrà domenica in forma solenne presenti le autorità

gura domenica e soprattutto ammirare colmando molte la disponibile inoltre, un salone te (del 1842) a quello più noto. con le nuove Sezioni curate cune. con acume e passione dal dr. Nel nuovo edificio, già altra stre a rotazione, con materia Giovanni Busati e un prezio-Franco Barbieri, il nostro Mu- volta illustrato nelle sue strut le fatto affluire anche da fuo so e rarissimo busto in ceraseo si è arricchito di preziosi ture, si sono allestite al primo ri con opere contemporanee e mica delle Nove di Bassano, valori. Non che abbia acquisi piano le Sezioni paletnologica uno dei temi che verranno af dell'ultimo '700 o primissimo to pezzi nuovi e rari perchè si e archeologica, in edizione frontati per primi potrà esse '800 rappresentante Pietro Altratta mella massima parte di completamente rinnovata ri re una rassegna vicentina del verà. Si trova poi « la morte di tele e oggetti che già costitui spetto a quella già esistente ed la pittura del primo '900 ad Giulietta e Romeo » di Pietro vano il patrimonio del Museo, aperta al pubblico in locali oggi. ma si è avuto il buon gusto e un po infelici, arricchite di Al secondo piano è già prom ti di Achille Beltrame, di cui la possibilità di valorizzarli co nuovi pezzi molto interessan ta una saletta dedicata ad O i tre più belli dono degli ereme era giusto fare. Si è com ti quali quelli raccolti recen razio Marinali ed alla sua bot di; da un Milesi firmato, un piuto così un ragguardevole temente nel criptoportico del tega in cui sono esposti, oltre ritratto di Berto Barbarani di passo avanti nel completamen Duomo ed integrate, in un ad un autoritratto dell'artista, Dall'Oca Bianca con dedica di to delle raccolte dando un vol prossimo juturo, da una mo quindici bozzetti in terracot pugno del poeta alla città di to più organico alle stesse che stra di materiale barbarico ta e marmo, alcuni dei quali Vicenza, quadri di Oppi, Pohanno il grande pregio di for raccolto a Dueville e Montec firmati dal maestro. Accanto a tente e Giuseppe Noro; il bozto della nostra pittura e delle Il primo piano è stato desti terracotta dorata, dovute au per il cassettone del soffitto origini, anche remotissime, nato ad accogliere una Pina origini, anche remotissime, nato ad accogliere una Pina uno scultore vicentino, della del Teatro Olimpico e due didella nostra gente. E' di som- coteca minore che occupera prima metà del 700 il Bendaz pinti di Augusto Ortolani, vi-ma importanza l'aver cercato sette sale di cui domenica spi zoli. Tutto il materiale sara vente. Si spera tra un anno di

tenta ricostruzione o accurato re, anche nelle rimanenti sa-

di dare evidenza ai cicli stori tanto due saranno complete ci con una progressione che com quaranta dipinti, tratti, perchè finora non era mai sta comporta il visitatore, anche come gli altri dai cinquecento to esposto, ad eccezione di non proprio provveduto.

Tutto ciò si è reso possibile no esposte tele di Bartolomeo anno ad una Mostra tenutasi con la contratione della ruova e Repedetto Montagna Gio con la costruzione della nuova e Benedetto Montagna, Gio a Bassano del Grappa. Ciò che ala edificata dal Genio Civi- vanni Buonconsiglio, Marcello è stato valorizzato ja parte le a risarcimento dei danni di Fogolino, Francesco Verla, Gi delle cose più interessanti e guerra subiti dagli stabili a rolamo Mocetto ed altri pitto più belle del Maestro. E' inoldiacenti a Palazzo Chierican ri vicentini e veneti della se tre programmato l'allestimen e che un tempo erano destina conda metà del '400 e primo to, quanto prima, di una sa ti a ben altro uso. Se n'è ri '500, nonchè di alcuni mado letta con disegni e stampe tra cavato così lo spazio indispen neti orientali. Nell'esposizione cui i ventiquattro disegni del sabile per togliere dalla soffit si procede per ordine cronolo la raccolta Pinali alcuni aci ta tele ed oggetti e dopo at gico e si cercherà di presenta quali di Andrea Palladio e di

Giovanni Maria Falconetto. Si avrà anche una sala dedicata alla numismatica e ad alcuni oggetti preziosi, quali i cristal li di Rocca, incisi da Valerio Belli. Non è improbabile inoltre che si possano raccogliere, d'intesa con l'Ente Fiera, t pezzi che dall'inizio della manifestazione viceratina di settembre sono stati premiati ai vari concorsi della ceramica.

A Palazzo Chiericati, in salette annesse alla Pinacoteca maggiore che erano prima occupate dalla sezione paletnologica è stata impostata la Se zione dell''800 e primo '900 dedicata a pittori vicentini, com rrendente anche alcumi nomi, oramai al di fuori di ogni polemica e che conclude il cammino della pittura vicentina. Essa comprende alcuni ritratti, tra cui quelli di Ottone Cal derari e dell'architetto, conte Montanari, dovuti ad artisti vicentini dell'ultimo '700; upregevoli testimonianze della pittura neoclassica a Vicenza, per nullla inferiore a quella coeva delle altre maggiori città ita lianen, come afferma il dett. Barbieri. Seguono ventidue ritratti all'acquerello di illustri personalità vicentine ed italiane, dovuti a Tito Perlotto di Lonigo e tra questi, importantissimi quelli di Garibaldi, del Canova, di Vincenzo Bellini e soprattutto di Ugo Foscolo, eseguito a Londra. Sotto la 11gura, scritto dal Perlotto, ma dettato dal poeta, si legge il sonetto dell' aautoritratton che

Con la nuova ala che s'inau- restauro, presentarli e jarli, le il meglio dell'epoca. Restera porta una interessante varian-Roi seguita da quattro dipinVicewage Mureo

### VIAGGIO ARTISTICO NEL VENETO

# La Biblioteca e il Museo. centri di cultura a Vicenza

Un progetto bellissimo che non ebbe fortuna - Il primo consorzio italiano fra Comune e Provincia per il patrimonio bibliografico - Oltre sei secoli di pittura da Paolo Veneziano agli aristi del Novecento

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

gno di quattranni fa che si Maffei. Ne tornammo entuin questa pagina, sa con quanto sincero piacere s'aptiva cittadina. Per due ragioni, soprattutto.

na si mettesse nella scia della città lagunare, e presentasse, a giusti intervalli di tempo, quegli artisti veneti che, senz'essere minori, non assurgono tuttavia alla fama necessaria per dar loro ricetto nella serie delle gran-

di esposizioni veneziane d'arte antica. E s'attendeva infatti, a distanza di un biennio o press'a poco, un'altra mostra del genere, cui la città s'era prefissa di dar corso, e che del resto, se non proprio pubblicamente, almeno nelle comunicazioni personali, veniva anche annunciata: quella di Bartolomeo Montagna, un pittore il quale, come è noto, benchè oriundo da Orzinovi, in terra bresciana, si stabiliva a Vicenza appena trentenne, nel 1480, e qui lavorava quasi senza interruzione fino alla morte, tanto da venir considerato il vero fondator: della scuola vicentina. E insieme con le opere del Montagna si sarebbero dovuti esporre altresì i dipinti ben selezionati d'un gruppetto di pittori quattrocentisti locali. Ma il tempo trascorse inutilmente, e della rassegna in programma non si seppe più nulla. E non diciamo, si badi, che seri moventi, complicati ostacoli non siano sorti a frustrare un'impresa così utile e plausibile. Ci saranno stati: c'erano senz'alcun dubbio. Epperciò diciamo soltanto come non a noi unicamente, ma a tutti coloro che avevano plaudito con calore ad un inizio cost felice, dolesse il vedere un progetto di tal sorta, degno di positivi sviluppi, arenarsi senza speranza nelle secche d'insormontabili difficoltà. Si potrà mai rispolverarlo? Provare qualche altra via, avviar nuovi approcci, riprendere le conversazioni, le pratiche, i negoziati? Non sapremmo. Ma un esperimento, uno sforzo varrebbe la pena di tentarli, dato che quattr'anni son lunghi e casi diversi, avvenimenti disparati, quando fossero successi veramente nel frattempo, possono aver modificato o magari capovolto molte situazioni. Sarà da vedere: e, per ora, questo nostro non è che un voto cordiale,

un fervente auspicio. Comunque, che Vicenza meriti questo, ed altro, non siamo noi i primi a riconoscerlo e a dichiararlo. Se le rassegne d'arte, or ora ricordate, avrebbero costituito un

cola Ivanoff, Renato Cévese, mi dal tredicesimo al dician- di lavoro. Licisco Magagnato, Vittorio novesimo secolo (cinquemila) Moschini, Michelangelo Mu-sono manoscritti, di cui una raro, Rodolfo Pallucchini, cinquantina in pergamena), Franco Barbieri, Antonio Ru- essa ebbe origine nel Settesconi e Francesco Valcanover cento dal legato di G.M. Ber- Anche il Museo civico, in menti del paleolitico superioera splendida, e rivelava agli tolo, giureconsulto della Re- palazzo Chiericati, ha subito, re; epigrafi della raccolta del occhi dei più, nella sua vera pubblica veneta, e vanta co- alcuni anni fa, un opportuno Comune, con particolare riprospettiva storica, un mae spicui cimeli, quali il codice riordinamento, relativo tanto guardo a quelle relative alle stro, se non ignoto affatto, pergamenaceo della Comme alla sezione archeologica (an cariche pubbliche romane nel certo ancora mal noto, non dic dantesca, datato 1395, un no 1937) quanto alla pina- Vicentino, sculture del primo ostante si trattasse del mag-Virgilio completo, pure del coteca (anno 1948), a cura secolo dopo Cristo, recuperagiore che la pittura del Sel Trecento, un Catullo, un Pro- di Antonio Dalla Pozza, che te a Roma; opere che procento veneto possa vantare, perzio, alcuni scritti di insi-allora ne era il direttore, e vengono dal Teatro Berga e Secondo, perchè una simile gni umanisti e il famoso Po-di Licisco Magagnato, suo as-dal Museo Tornieri; un moimpresa, tanto coraggiosa in lifilo, uscito dai torchi di Al-sistente. Ciò non di meno è saico pavimentale, con scene un centro di provincia, la do Manuzio, E', dunque, fra probabile che oggi esso ri- di caccia, del quarto secolo sciava legittimamente spera-le più celebri d'Italia. Si ca-chieda un'ulteriore revisione e due stele funerarie del terre che altre, più coraggiose pisce, perciò, che la città ne secondo più attuali criteri zo; la raccolta Velo, con marancora, la seguissero, come vada orgogliosa, e che il Co-museografici. Fondato all'ini- mi rinvenuti nelle Terme di invero già da quel momento mune e la Provincia vi de zio dell'Ottocento, cioè in una Caracalla; frammenti di sta-

Fanton, Fausto Franço, Ni trecentocinquantamila volu moltiplicare la sua efficienza schieramento delle opere ri-

evento di singolare rilievo in vendo essa tanto al Comune mutamenti politici e sociali to a più riprese, e sempre cotesto luogo, ciò non signi-quanto alla Provincia, quello minacciavano la dispersione con esito negativo), e soprat-Fu esattamente il 9 giu- fica che, in difetto loro, la e questa si siano stretti in del patrimonio artistico, il tutto delle tele conservate nei città stagni neghittosamente un consorzio, limitatamente Museo venne costituito met-depositi, che si giudicheranvenne qui, a Vicenza, per vi- in una placida e fiacca iner- al patrimonio bibliografico (il tendo insieme i quadri posse- no degne di venir presentasitare la mostra di Francesco zia di fronte ai fatti della primo di tal sorta creato nel duti dal Comune, i depositi te al pubblico. Un altro ancocultura. Vi sono qui istituti, nostro paese: e il merito è della Congregazione di carità, ra riguarda la sistemazione in siasti: e se a qualcuno è ca- enti, fondazioni di straordi da ascrivere in massima par- i lasciti Paolina Porto Godi miglior luce dei lunettoni, appitato di scorrere l'articolo naria importanza, da far ono te al presidente dell'istitu- e Girolamo Egidio di Velo: pesi tanto alti nel salone cenche apparve il giorno dopo re a centri di ben maggior zione, avvocato Guglielmo un nucleo iniziale che, dopo trale, da rendere impossibile vastità e richiamare l'interes. Cappelletti), che oggi per una prima sistemazione in a chiunque una chiara lettuse d'ogni studioso. Una di co- mette di incrementarla a do- Municipio, trovò posto verso ra. Ed anche sarebbe auspir poggiasse e lodasse l'inizia teste istituzioni, cui bisogna vere e senza sosta. Infatti, il 1832 nel salone della Con-cabile il proseguimento, pefar cenno anche se esula in negli ultimi undici anni, la fraternita dei Rossi, e creb-rò con criteri assai rigorosi, sostanza dai limiti della no-Provincia ha speso 37 milio-be, via via, celermente per della collezione d'arte moderstra inchiesta, è la Bibliote-ni e 200 mila lire per acqui- altri lasciti (Carlo Vicentini na. Ma sono tutti problemi Le due ragioni ca bertoliniana, che dal 1908 sto di libri, mentre il Comu- del Giglio e Gaetano Pinali) cui penserà Gino Barioli, che risiede nell'ex convento di ne vi concorre attualmente ed ulteriori compere e dona fra non molti giorni è atte-San Giacomo, opera seicen con 15 milioni e 600 mila zioni, tanto da divenire ben so qui, a Vicenza, quale nuo-Primo, perchè la rassegna tesca dell'architetto Antonio Tali somme, cui va aggiunto presto una raccolta di non vo direttore del Museo. dell'Ente provinciale per il Pizzocaro, dove venne trasfe- un contributo del Ministero comune valore. Allora, nel Certo la Biblioteca bertoturismo e allestita con abile rita dalla primitiva sede di che ha concesso le nuove 1839, si passò all'acquisto del liniana e il Museo civico soregia dell'architetto Mirko Contrà del Monte. Affidata scaffalature metalliche per palazzo Chiericati, costruito no due istituzioni di grande Vucetich da una commissio alle cure assidue di quel un valore di 25 milioni, per dat Palladio, dove il Museo, importanza per questa città. ne di esperti di cui facevan l'esperto e colto e diligentis- misero di rammodernarne dopo alcuni lavori di riatto Non le uniche, tuttavia. E parte Giuseppe Fiocco quale simo bibliotecario che è il l'allestimento, mettendo la all'interno dell'edificio, venne lo vedremo in un prossimo presidente, monsignor Carlo Dalla Pozza, e ricca di circa Biblioteca in condizione di inquigurato nel 1855. Le ragguaglio.

Silvio Branzi

spetta, per quanto possibile, l'ordine cronologico. Al pia-Opportuna revisione noterra, in cinque o sei stanze, sono sistemate le collezioni archeologiche: docus'andava progettando, onde dichino specialissime cure epoca in cui le conquiste na tue della fine del primo sefar sì che la città palladia- Anzi, va ricordato come, ser-poleoniche e i conseguenti colo; eccetera, Al piano nobile, in una quindicina di aule, si stende la pinacoteca vera e propria. Salvo poche modifiche, l'ordinamento è quello predisposto dal Dalla Pozzo e dal Magagnato. Tuttavia la signorina Ballarin, alla quale in questi due ultimi anni è stato affidato il compito di reggere il Museo, ha aperto e allestito varie salette nuove: una che allinea i bozzetti del Marinali: una dedicata alla grafica, che raccoglie stampe di autori diversi e alcuni disegni del Palladio; una dove sono esposte perecchie tele di recente restauro, selezionate fra le molte giacenti nei depositi e che un giorno o l'altro si finirà per rimettere in luce; e, in fine, ancora quattro o cinque, nelle quali venne ordinata una mostra di artisti dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, specie vicentini,

Si va così da quella corrente di tradizione bizantina, documentata qui dalla « Dormitio Virginis » di Paolo Veneziano (anno 1333), ai dipinti d'oggi dell'ottantasettenne Augusto Ortolani: che sono i due limiti entro i quali scorrono oltre sei secoli el si fissano nomi di maestri famosi e d'altri minori, da Battista da Vicenza a Liberale da Verona, dal Montagna al Cima, dal Fogolino al Mocetto, dal Buonconsiglio al Mansueti, dal Tintoretto al Veronese, da Paolo Fiammingo al Sustris, dal Bassano al Maffei, dal Memling al Van Dyck, dal Maganza al Fasolo, da Luca Giordano al Carpioni, dal Vecchia al Del Cairo, dal Pittoni al Piazzetta, dat Tiepolo al Carlevaris, da Sebastiano Ricci al nipote Marco, dallo Zais al Cignaroli, eccetera, con opere che non di rado (e segnaliamo massimamente quelle del Montagna, del Tintoretto, del Veronese, del Lotto, del Bassano, del Memling, del Van Dyck, del Maffei, del Piazzetta, del Tiepolo) sono senz'altro di primo piano. E in quanto poi alla sezione dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, dove vediamo lo Scabari, Antonio Rossi, il Busato, il Prepiani, il Roi, la Faccioli Licata, il Castegnaro, l'Ortolani. il Chiericati Salvioni. il Milesi, il Dal-L'Oca Bianca, il Beltrame. il Pogliaghi, il Mogaioli, il Potente, il Gasparello ed altri, essa appare, salvo poche opere, più come un affettuoso ricordo degli artisti di ieri che come la dimostrazione di un valore da doversi sostene-

### Necessari restauri

re in sede critica.

Similmente a tutti i musei italiani, anche il Museo civico di Vicenza ha i suoi problemi. Uno, a dir vero, può già ritenersi risolto: quello cioè del catalogo, che ancora mancava, ma che adesso è stato portato a termine da Franco Barbieri ed uscirà presso l'editore Neri Pozza nella collana promossa dalla Fondazione Cini. Un altro è quello relativo al restauro di talune opere esposte (per esempio la « Pietà » del Bassano, intorno alla quale gli specialisti hanno lavora-

Collenini - Collevil - Musei- Pinecoteshe Museo civilo Viagpo anh. Thro mel Veneto La Bibliotean e il Museo (24) due centri s'stadio por Vicenza (30) centri si ea estava a Vicum (27) Un projetto belliterine. The nex ebbe fortuna - Il primo un sor tro italiane lu Comune e Provincia per il patrimonio tibliograpio - Olhe sei secoli si prittura sa Paolo Veneprono afi orbiti. tel primer Noverento

### Vicenza, aprile

Fu esattamente il 9 giugno di quattr'anni fa che si venne qui, a Vicenza, per visi= tare la mostra di Francesco Maffei. Ne torpammo entisiasti: e se a qualcuno è capitato di scorrere l'articolo che apparve il giorno dopo in questa pagina, sa con quanto sincero piacere s'appoggiasse e lodasse l'iniziativa cittadina. Per due ragioni, soprattutto. Pri mo perché la rassegna, promossa dall'Ente provinciale per il turismo e allestita con l'ass bile regia dell'architetto Mirko Vucetich da una commissione di esperti di cui facevan parte Giuseppe Piocco quale presidente, monsignor Carlo Fanton, Fausto Franco, Nicola I= vanoff, Renato Cévese, Licisco Magagnato, Vittorio Moschini, Michelangelo Muraro, Rodolfo Pallucchini, Franco Barbieri, Antonino Rusconi e Francesco Valcanoveri, era splendida, e rivelava egli occhi dei più, nella sua vera prospettiva meti storica, un maestro, se non ignoto affatto, certo ancora mal noto, non ostante si trattasse del maggiore che la pit= tura del Seicento veneto possa vantare. Secondo, perché una simile impresa, tanto corag= giosa in un centro di provincia, lastiava legittimamente sperare che altre, più coraggip= se ancora, la seguissero, come invero già da quel momento s'andava progettando, onde far sì che la città palladiana si mettesse nella scia della città lagunare, e presentasse, a giusti intervalli di tempo, quegli artisti veneti che, senz'essare minori, non assurgono tuttavia alla fama necessaria per dar loro ricetto nella serie delle grandi esposizioni veneziane d'arte antica.

E s'attendeva infatti, a distanza di un biennio o press'a poco, un'altra mostra del genere, cui la città s'era prefissa di dar corso, e che del resto, se non proprio pubbliz camente, almeno nelle comunicazioni personali, veniva anche annunciata: qualla di Bartolomeo Montagna, un pittore il quale, come è noto, benché ma oriundo da Orzinovi, in tera presciana, si stabiliva a Vicenza appena tretenne, nel 1480, e qui lavorava quasi sen

za interruzione fino alla morte, tanto da venir considerato il vero fondatore della scuo= la vicentina. E insieme con le opere del Montagna si sarebbero dovuti esporre altresì i dipinti ben selezionati d'un gruppetto di pittori quattrocentisti locali. Ma il tempo tra= scorse inutilmente, e della rassegna in programma non si seppe più nulla. E non diciamo, si badi, che seri moventi, complicati ostacoli non siano sorti a frustrare un'impresa co= sì utile e plausibile. Ci saranno stati: c'erano senz'alcun dubbio. Epperciò diciamo sol= tanto come non a noi unicamente, ma a tutti coloro che avevano plaudito con calore achiente cost felice, to ad un inizio dizzittaztozimpezno, dolesse il vedere un progetto di tal sorta, degno di woshvi beligging aviluppi, arenarsi senza speranza nelle secche d'insormontabili difficoltà. rispolverarlo? Si potrà mai abmanda Provare qualche altra via, avviar nuovi approcci, riprendere le conversazioni, le pratiche, i negoziati? Non sapremmo, dinte Ma un esperimento, uno sforzo varrebbe la pena di tentarli, dato che quattr'anni son lunghi e casi diversi, avvenimenti successi veramente disparati, quando fossero da vere intervenusti disparati nel frattempo, possono aver modificato o magari capovolto molte situazioni. Sarà da vedere: e, per ora, questo nostro non è

Comunque, che Vicenza merito questo, ed altro, non siamo noi i primi a riconoscerlo e a dichiararlo. Se le rassegne d'arte, or ora ricordate, avrebbero costituito un evento di singolare rilievo in cotesto luogo, ciò non significa che, in difetto loro, la città stagni neghittosamente in una placida e fiacca inerzia di fronte ai fatti della cultura. Vi sono qui istituti, enti, fondazioni di straordinaria importanza, da far onore a centri di ben maggior vastità e richiamare l'interesse d'ogni studioso. Una di coteste istituzioni, cui bisogna far cenno anche se esula in sostanza dai limiti della nostra inchiesta, è la Biblioteca bertoliniana, che dal 1908 risiede nell'ex convento di San Giacomo, opera seiscentesca dell'architetto Antonio Pizzocaro, dove venne trasferita dalla primitiva sede di Contra del Monte. Affidata alle cure assidue di quell'esperto e colto e diligentissimo bibliotecario che è il Dalla Pozza, e ricca di circa trecentocinquantamila volumi dal tre-

che un voto cordiale, un fervente auspicio.

dicesimo al diciannovesimo secolo (cinquemila sono manoscritti, di cui una cinquantina in pergamena), essa ebbe origine nel Settecento dal legato di G. MM M. Bertolo, giureconsul= to della Repubblica veneta, e vanta cospicui cimeli, quasii il codice pergamenaceo della Commedia dantesca, datato 1395, un Virgilio completo, pure del Trecento, un Catullo, un Properzio, alcuni scritti di insigni umanisti e il famoso Polifilo, uscito dai torchi di Aldo Manuzio. E', dunque, fra le più celebri d'Italia. Si cepisce, perciò, che la città ne vada orgogliosa, e che il Comune e la Provincia vi dedichino specialissime cure. Anzi, va ricordato come, servendo essa tanto al Comune quanto alla Provincia, quello e questa si siano stretti in un consorzio, limitatamente al patrimonio bibliografico (il primo di tal sorta creato nel nostro paese: e il merito è da ascrivere in massima parte al presi= dente dell'istituzione, avvocato Guglielmo Cappelletti), che oggi permette di incremen= tarla a dovere e senza sosta. Infatti, neglà ultimi undici anni, la Provincia ha speso 37 milioni e 200 mila lire per acquisto di libri, mentre il Comune vi concorre atmualmen= te con 15 milioni e 600 mila. Tale somme, cui va aggiunto un contributo del Ministero che ha concesso le nuove scaffalature metalliche per un valore di 25 milioni, permisero di rammodernarne l'allestimento, mettendo la Biblioteca in condizione di moltiplicare la sua efficienza di lavoro.

Anche il Museo civico, in palazzo Chiericati, ha subito, alcuni anni fa, un opportue no riordinamento, relativo tanto alla sezione archeologica (anno 1937) quanto alla pinaccieca (anno 1948), a cura di Antonio Dalla Pozza, che allora ne era il direttore, e di Licisco Magagnato, suo assistente. Ciò non di meno è probabile che esso richieda un'ulteriore revisione secondo più attuali criteri museografici. Fondato all'inizio dell'Ottoriore cento, cioè in un momento da cui le conquiste napoleoniche e i conseguenti mutamenti politici e sociali minacciavano la dispersione del patrimonio artistico, il Museo venne costi tuito mettendo insieme i quadri posseduti dal Comune, i depositi della Congregazione di

carità, i lasciti Paolina Porto Godi e Girolamo Egidio di Velo: un nucleo iniziale che. troip dopo una prima sistemazione in Municipio, tro posto verso il 1832 nel salone della Con= fraternita dei Rossi, e crebbe, via via, celermente per altri lasciti (Carlo Vicentini del Giglio e Gaetano Pinati) ed ulteriori compere e donazioni, tanto da divenire ben pre= sto una raccolta di non comune valore. Allora, nel 1839, si passò all'acquisto del palaz= zo Chiericati, costruito dal Palladio, dove il Museo, dopo alcuni lavori di riatto all'in terno dell'edificio, venne inaugurato nel 1855. Lo schieramento delle opere rispetta, per quanto possibile, l'ordine cronologico. Al pianoterra, in cinque o sei stanze, sono siste mate le collezioni archeologiche: documenti del paleolitico superiore; e pografi della raccolta del Comune, con particolare riguardo a quelle relative alle cariche pubbliche . romane nel Vicentino; sculture del primo secolo dopo Cristo, recuperate a Roma; opere che provengono dal Teatro Berga e dal Museo Tornieri; un mosaico pavimentale, con scene di caccia, del quarto secolo e due stele funerarie del terzo; la raccolta Velo, con marmi rinvenuti nelle Terme di Caracalla; frammenti di statue della fine del primo secolo; ec= cetera. Al piano nobile, in una quindicina di aule, si stende la pinacoteca vera e propria. Salvo poche modifiche, l'ordinamento è quello predisposto dal Dalla Pozza e dal Magagnato. Tuttavia la signorina Ballarin, alla quale in questi due ultimi anni è stato affidato il compito di reggere il Museo, ha aperto e allestito varie salette nuove: una che allinea i bozzetti del Marinali; una dedicata alla grafica, che raccoglie stampe di autori diversi e alcuni disegni del Palladio; una dove sono esposte parecchie tele di re= cente restauro, selezionate fra le molte giacenti nei depositi e che un giorno o l'altro venne si finirà per rimettere in luce; e, in fine, ancora quattro o cinque, nelle quali dustilità ordinata una mostra di artisti dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento, specie vicen= tini.

Si va così da quella corrente di tradizione bizantina, documentata qui dalla Dormiti

Virginis di Paolo Veneziano (anno 1333), ai dipinti d'oggi dell'ottansettenne Augusto Or= tolani: che sono i due limiti entro i quali scorrono oltre sei secoli e si fissano nomi di maestri famosi e d'altri minori, da Battista da Vicenza a Liberale da Verona, dal Mon= tagna al Cima, dal Fogolino al Mocetto, dal Buonconsiglio al Mansueti, dal Tintoretto al Veronese, da Paolo Fiammingo al Sustris, dal Bassano al Maffei, dal Memling al Van Dyck, dal Maganza al Fasolo, da Luca Giordano al Carpioni, dal Vecchia al Del Cairo, dal Pitto= ni al Piazzetta, dal Tiepolo al Carlevaris, da Sebastiano Ricca al nipote Marco, dallo Zais al Cignaroli, eccetera, con opere che non di rado (e segnaliamo massimamente quelle del Montagna, del Tintoretto, del Veronese, del Lotto, del Bassano, del Menling, del Van Dyck, del Maffei, del Piazzetta, del Tiepolo) sono senz'altro di primo piano. E in quan= to poi alla sezione dell'ultimo Ottocento e del primo Novecento; dove vediamo lo Scabari, Antonio Rossi, il Busato, il Prepiani, il Roi, la Faccioli Licata, il Castegnaro, l'Orto= lami, il Chiericati Salvioni, il Milesi, K il Dall'Oca Bianca, il Beltrame, il Pogliaghi, il Moggioli, il Potente, il Gasparello ed altri, essa appare, salvo poche opere, più co= Jegli askith i ieni me un affetuoso ricordo/che come la dimostrazione d'un valore da doversi sostenere in sede critica.

Similmente a tutti i musei italiani, anche il Museo civico di Vicenza ha i suoi problemi. Uno, a dir vero, può già ritenersi risolto: quello cioè del catalogo, che ancora mancava, ma che adesso è stato portato a termine da Franco Barbieri entre della presso l'editore Neri Pozza nella collana promossa dalla Fondazione Cini. Un altro è quello relativo al restaure di talune opere esposte (per esempio la Pietà del Bassano, intorno alla quale gli specialisti hanno lavorato a più riprese, e sempre con esito negativo), e soprattutto delle tele conservate nei depositi, che si giudicheranno degne di venir presentate al pubblico. Un altro ancora riguarda la sistemazione in miglior luce dei lunetto ni, appesi tanto alti nel salone centrale, da rendere impossibile a chiunque una chiara lettura. Ed anche sarebbe auspicabile il proseguimento, però con criteri assai rigorosi.

della collezione d'arte moderna. Ma sono tutti problemi cui penserà Gino Barioli, che fra non molti giorni è atteso qui, a Vicenza, quale nuovo direttore del Museo.

Certo la Biblioteca bertoliniana e il Museo civico sono due istituzioni di grande importanza per questa città. Non le uniche, tuttavia. E lo vedremo in un prossimo ragaguaglio.

Silvio Branzi